

Nota per la Stampa

Guzzetti: è il coronamento di un percorso, un'occasione per estendere a livello nazionale un'attenzione alle comunità che non trascurerà quelle aree dove le Fondazioni non sono presenti

65 FONDAZIONI ENTRANO NELLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI SPA

Rilevato il 30% del capitale sociale

Roma, 23 dicembre 2003. Le Fondazioni di origine bancaria aderiscono all'invito del Ministero dell'Economia e delle Finanze ad entrare nella Cassa Depositi e Prestiti Spa e in 65 oggi hanno firmato il contratto d'acquisto delle azioni per una quota complessiva pari al 30% del capitale totale, corrispondente a un valore di 1 miliardo e 50 milioni di euro.

5 tranche da 89,84 milioni di euro sono state rilevate dalle Fondazioni maggiori; si tratta di: Compagnia di San Paolo, Fondazione Cariplo, Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona, Fondazione Monte dei Paschi di Siena. A 9 Fondazioni sono andate quote da 36,0 milioni, a 4 da 25,0 milioni, mentre le altre 47 hanno acquisito quote variabili da 16,5 milioni fino a un minimo di 300.000 euro, confermando la coralità dell'impegno e dell'interesse delle Fondazioni, grandi e piccole, a favore della CDP Spa.

<<Le Fondazioni hanno risposto numerose all'offerta di entrare nel capitale della Cassa Depositi e Prestiti perché sono consapevoli delle potenzialità e del ruolo che questo rinnovato organismo può svolgere per la crescita e lo sviluppo del nostro Paese; e danno atto al ministro Tremonti e ai vertici del Mef e della CDP di aver agito con disponibilità per rendere possibile la realizzazione di quest'operazione>> ha detto Giuseppe Guzzetti, presidente dell'Acri, l'associazione che rappresenta le Fondazioni di origine bancaria.

<<L'impegno che le Fondazioni si sono assunte in CDP – ha spiegato Guzzetti - non è una scommessa né un puro atto di generosità; perché le Fondazioni hanno degli obblighi, prima ancora che normativi e statutari, verso le comunità di cui sono espressione. In particolare hanno l'obbligo di conservare inalterato il valore del loro patrimonio, che appartiene alla collettività, e di far sì che dai suoi impieghi derivino utili adeguati a permettere loro di svolgere la propria attività erogativa; quella sì del tutto filantropica>>.

<<L'investimento delle Fondazioni nella Cassa Depositi e Prestiti è un atto di fiducia e al contempo un atto di volontà. Un atto di fiducia perché siamo convinti che, pur presente da decenni a sostegno della crescita economica italiana, la CDP di oggi potrà fare di più grazie alla sua nuova formula organizzativa, che darà modo di coniugare una maggior efficacia del suo ruolo di propulsore di sviluppo del Paese con la capacità di creare valore anche per i suoi azionisti in quanto impresa. Un atto di volontà perché le Fondazioni assumono questa scelta del tutto liberamente, consapevoli del rischio – benché circoscritto – insito in questo come in ogni investimento finanziario>>.

Le Fondazioni hanno sottoscritto 105 milioni di azioni privilegiate con diritto di voto sia nelle assemblee ordinarie che in quelle straordinarie. Dal primo gennaio 2010 le azioni privilegiate saranno convertite automaticamente in azioni ordinarie.

L'articolo 30 dello statuto della CDP Spa assegna "alle azioni privilegiate un dividendo preferenziale ragguagliato al valore nominale e commisurato al tasso di inflazione (variazione percentuale anno su anno dell'indice dei prezzi al consumo IPCA, base 2001 uguale a 100) relativo all'ultimo mese dell'esercizio cui i predetti utili si riferiscono, in aggiunta ad un tasso pari al 3%". La titolarità di azioni privilegiate dà, inoltre, alle Fondazioni il diritto di prelazione sia nell'assegnazione degli utili sia nella ripartizione del patrimonio sociale in caso di scioglimento della società.

Le Fondazioni hanno diritto di recedere dalla CDP Spa nel periodo compreso fra il primo gennaio 2005 e il 31 dicembre 2009 nel caso in cui il dividendo sia inferiore, anche per un solo esercizio, a quello minimo spettante, in base allo Statuto della CDP Spa, alle azioni privilegiate. Inoltre avranno diritto di recedere al quinto anno, prima della conversione delle azioni privilegiate in azioni ordinarie. In tutti i casi di esercizio del diritto di recesso, per la liquidazione il valore delle azioni privilegiate risulta pari alla frazione del capitale sociale per cui è esercitato il recesso; qualora in uno o più esercizi il dividendo corrisposto alle azioni privilegiate sia stato inferiore al dividendo preferenziale, il valore sarà maggiorato in ragione di tale differenza (il contrario avverrà se il dividendo corrisposto è stato superiore a quello previsto).

Le Fondazioni designeranno 3 dei 9 membri del Consiglio di Amministrazione della Cassa Spa. Si doteranno inoltre di un Comitato di supporto degli azionisti privilegiati, composto di 9 membri: 5 nominati dai titolari di azioni privilegiate che rappresentino ognuno non meno del 2% del capitale sociale, 3 che rappresentino quelli con non meno dell'1% ciascuno e 1 membro scelto dai portatori di azioni privilegiate che detengano ciascuno non meno dello 0,5% del capitale sociale. L'articolo 23 dello Statuto prevede anche l'istituzione di un Comitato di indirizzo con funzioni consultive e propositive nei confronti del Cda relativamente alla formulazione degli indirizzi strategici della società, che sarà composto, oltre al Direttore generale della CDP, da 8 membri nominati dal Cda, previa designazione della maggioranza di essi da parte dei titolari di azioni privilegiate.

<<Le Fondazioni di origine bancaria – ha concluso Guzzetti - hanno avuto origine dalla separazione delle attività di beneficenza da quelle di credito, fino all'inizio degli anni novanta svolte contemporaneamente da un unico soggetto: le casse di risparmio, nate dal cuore stesso delle comunità locali per favorirne lo sviluppo, in senso lato, ma anche e soprattutto economico. Le Fondazioni ne hanno ereditato non solo le attività filantropiche, ma anche l'attenzione alla crescita del benessere nel territorio di riferimento. Le Fondazioni perseguono, infatti, esclusivamente scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico, secondo quanto previsto dai rispettivi statuti. Finora hanno svolto il loro compito soprattutto a livello locale. L'ingresso nella Cassa Depositi e Prestiti è il coronamento di un percorso: è un'occasione per estendere a livello nazionale un'attenzione alle comunità che certo non trascurerà quelle aree, in particolare il Mezzogiorno, dove le Fondazioni di origine bancaria non ci sono o sono scarsamente presenti>>.